

IL RETROSCENA

Ma il partito unitario divide i movimenti

di **ETTORE COLOMBO**

ROMA - La grande mobilitazione politica, anche se allo stato ancora pre-partitica, del mondo cattolico italiano non solo non si ferma ma accelera. Tutti assicurano che la Cosa bianca non esiste, ma da subito partirà in tutte le diocesi «una grande mobilitazione periferica» dell'intero associazionismo bianco che si è riunito a Todi, come è scritto nero su bianco anche nel documento conclusivo licenziato ieri nel convento umbro. Poi, a inizio gennaio o al massimo a febbraio 2012, ci sarà una grande manifestazione nazionale indetta dal Forum delle associazioni cattoliche.

Anche nel mondo dei movimenti cattolici ci sono i frenatori e gli acceleratori, però. Tra i primi vanno annoverati i movimenti religiosi, quelli più lontani dall'agone politico: Rinnovamento nello Spirito, Neocatecumenali, Focolarini, ma anche molte associazioni che stanno dentro due reti cattoliche che hanno contato molto negli anni di ferro del bipolarismo e della sua risposta ecclesiale, il ruinismo, Reti in opera e Scienza e Vita. Fare politica apertamente per loro è più difficile: ne hanno diffidenza, oltre che scarsa dimestichezza. Poi ci sono le Acli, che stanno dentro il Forum, e movimenti come Azione cattolica e Fuci: critici della prima ora del berlusconismo, rappresentanti di quella parte (oggi decisamente minoritaria) che vota per il centrosinistra, per il Pd, mai per il Pdl, preferirebbero costruire una lobby politico-culturale, pronti ad agire sui temi, a fare da think-thank. Ma la parte più consistente del Forum (Mcl, Cisl, Confindustria) spinge per fare subito una nuova politica. A tre condizioni. La prima è che non si voti nel 2012, ecco il perché, anche, della richiesta di un governo istituzionale o di tregua: «Non siamo pronti», c'è chi dice in chiaro a Todi. La seconda è che non ci sia né questa legge elettorale, il Porcellum, né tanto meno il Mattarellum. La terza è la più difficile. «Siamo già oltre Berlusconi», confida ai suoi il presidente dell'Mcl Carlo Costalli, «ma non vogliamo finire arruolati dai berluschini». Nessun «federatore», dunque, come chiede il sociologo De Rita e come era sembrato potesse essere lo storico Andrea Riccardi, né «leader carismatici», ma un processo inclusivo e che parta dal basso. Il movimento (non ancora) partito ha le idee ben chiare. Anche verso gli attuali attori politici: «Quando Berlusconi lascerà cadranno sia il Pdl sia il Pd», ripete Costalli. Delusi dall'ipotesi a lungo accarezzata, quella di una ristrutturazione del Pdl all'insegna dei valori del Ppe che non decolla, sono Casini al centro e Fioroni nel Pd gli interlocutori privilegiati di Todi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

